

La vita cristiana alla scuola di San Paolo – 3° puntata – 15 dicembre 2008

Resoconto del terzo incontro dei 5 incontri organizzati dal Centro Schuster di Milano tenuti da P. Stefano Bittasi della Comunità Ignaziana su **le relazioni uomo-donna : partner in una “comunità” di relazioni.**

Se negli incontri precedenti abbiamo avuto modo di capire che per Paolo Gesù Cristo è il valore fondante della comunità oggi affrontiamo il tema del rapporto uomo-donna in questa comunità rapportandoci al vissuto sociale dell'epoca a Corinto. Analizzeremo la ricaduta dell'asse di tensione tra vita quotidiana e i valori cristiani e qual'è la visione di un impianto potenziale che nasce da Gesù. Paolo per parlare del rapporto matrimoniale parte dalla visione biblica (ebraica) che quelli ai quali lui parla non conoscono.

Bisogna partire dalla Genesi per capirla meglio e portarla nel vissuto di una città greca.

Leggiamo questo primo brano.

Gen 1, 26-27

²⁶ E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷ Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.

All'inizio c'è un progetto di Dio sull'uomo. La bibbia usa la parola ADAMO (uomo a nostra immagine) che è il rosso, il terroso, il fatto di terra (luogo di provenienza) ma non è un essere individuale ma è fatto maschio e femmina. Si usa il plurale, non c'è superiorità di uno sull'altra. Nella Bibbia entrambi sono su di un piano paritario nella relazione tra Dio e il creato.

Esiste un Adamo che si configura come maschio e femmina. Non sono due metà.

In Genesi 2 si usano le parole in modo diverso. E viene creato il primo uomo che è un maschio. Dio pensa di creare un altro essere che gli è di aiuto e simile. In ebraico “ un aiuto come di fronte a lui”. Non è sotto, non è servile rispetto alla prima figura. L'esistenza della realtà uomo-donna si configura come relazionale e non funzionale, la necessità di una relazione, un rapporto fra i due.

Gen 2, 18-25

¹⁸ Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». ¹⁹ Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰ Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. ²¹

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. ²² Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³ Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴ Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. ²⁵ Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

Cosa fa Dio per creare questo essere ? Crea gli animali che però non hanno questa caratteristica. Sono di aiuto per il cibo, per lavorare la terra ma non sono “come di fronte”. Si deduce che la donna non è nella razza degli animali. L'uomo-maschio non può usare della donna come l'aiuto che chiede all'animale. Dio fa quindi scendere sull'uomo il torpore e gli toglie una delle costole (ma fatta di osso e carne – il fianco) per creare la donna. L'uomo è fatto di terra ma la donna è fatta di uomo. Siamo fatti della stessa carne e non di due mucchietti di terra di diversi. La cosa è molto importante perchè non dà luogo a diversità in quanto a qualità che l'uomo può vantare rispetto alla donna. Dio plasma la donna e la condusse all'uomo. Uomo e donna non sono maschio e femmina ma “uomo” e “uoma” dalle parole ebraiche iš e iššah. La donna è il nuovo essere ricevuto come dono da Dio. Qui la dimensione della relazione. Essa è fatta da Dio come l'uomo e condotta da Dio dinnanzi all'uomo che la riconosce come se stesso. E qui sta il progetto, visto che parliamo in Genesi di Adamo ed Eva : l'uomo abbandonerà la famiglia di origine (il suo punto di riferimento, la sua caratteristica sociale) per unirsi alla donna e per creare un nuovo essere sociale (una sola carne). E' la metafora del corpo fisico che diventa un nuovo essere. La famiglia che nasce richiede l'abbandono di quelle di origine.

Questo progetto di essere uomo e donna è precedente al peccato originale. La relazionalità alla pari non crea vergogna ma luogo di verità. Si può essere nudi senza peccato. Il matrimonio, la sessualità precedono il peccato originale contrariamente a pareri diversi espressi ad esempio da Sant'Agostino. Questo è l'impianto della famiglia che prevede una parità originale, non c'è sudditanza, nè possesso.

Questo è quello che la Bibbia propone vediamo adesso in che società vive un greco ?

Capiamo, leggendo Aristotele e Platone, quanto l'Europa ha di fatto radici cristiane e non greco-romane perchè nella filosofia greca la donna è peggiore dell'uomo che è adatto al comando e lei per obbedire” Quindi l'uomo è superiore per natura e non per virtù. La donna non ha anima ossia capacità di discernimento tra bene e male, vive eticamente per le leggi alle quale deve obbedire. L'uomo ha potere di vita e di morte sulla donna perchè è pari all'animale. La Bibbia smentisce totalmente questa visione. La donna è la fattrice dei futuri cittadini e deve curarli (educarli) fino a 11 anni.

Un uomo e una donna che accedono al cristianesimo ci arrivano con questa struttura sociale. Sposarsi per amore non cambia la relazione sociale. Su questo substrato sociale ci si ama. La struttura degli affetti è indipendente.

Oggi la struttura sociale ad esempio è cambiata e veicola la nostra realtà e non è necessariamente migliore o peggiore del passato ma sono cambiate le condizioni (ad esempio ci si sposa a 35 anni, si hanno meno figli, ecc...). Le strutture sociali nelle quali ci inseriamo ci fanno vivere delle tendenze che ci rendono schiavi come per i greci di allora.

Veicolare la parità è rivoluzionario.

Ef 5, 21-33

²¹ Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

²² Le mogli siano sottomesse ai loro mariti come al Signore ; ²³ il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo.

²⁴ E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

²⁵ E voi, mariti, amate le vostre mogli. Come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶ per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, ²⁷ al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸ Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. ²⁹ Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne ; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, ³⁰ poiché siamo membra del suo corpo. ³¹ Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. ³² Questo mistero è grande ; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa ! ³³ Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

Questo passo proposto durante i matrimoni (e che spesso sconvolge) è scritto per i greci che vivono in quella società. Nel primo versetto viene spiegato cosa significare attuare il comandamento dell'amore ossia dare tutto all'altro "sottomessi gli uni agli altri".

Inizia dalle donne che traducono questo comandamento guardando a Cristo come valore e che vivono nella loro realtà che è quella greca. Paolo parla di sottomissione ai mariti "come al Signore" e non di obbedienza ripetendo lo stesso verbo che era riferito alla comunità (uomini e donne) nel versetto precedente ma puntualizzando "che il marito è capo della moglie come Cristo è capo della Chiesa lui che è il salvatore del suo corpo". Agli uomini vengono date delle vere "bastonate" perché il modello di signoria non è quella sociale ma uguale a quella di Gesù (che salva il corpo dando la sua vita per la Chiesa) ossia quella della croce.

Paolo parla alle mogli di una precisa funzione del marito che è cristologica. La sottomissione è donata solo per questa ragione.

La figura della donna di allora acquisisce un valore inestimabile, il diritto al giudizio. Il criterio di merito è relazionale non naturale. Esiste un valore esterno, la comunità cristiana a garanzia della qualità della relazione.

Poi si rivolge ai mariti che devono amare le mogli come Cristo ha amato la Chiesa (sempre rapportato a questa dimensione dell'amore totale e incondizionato) Il modello familiare originale viene scardinato dall'interno dall'amore cristiano che porterà i frutti

sociali e diritti nella società dopo 2000 anni (era nel suo DNA). Siamo in presenza di un'antitesi per un greco che diventa cristiano e deve dare la vita anziché prenderla. Al versetto 26 descrive il rapporto tra Cristo e Chiesa parlando di come deve agire l'uomo con la donna (categorie femminili) e definendolo un dovere. Cosa che Paolo non dice per la donna perchè non si può chiedere alla donna greca di amare i propri mariti per come vivevano all'allora (non era moralmente sostenibile).

L'uomo deve nutrire e curare e il criterio della relazione sarà la "sola carne". Il Mistero diventa metro di valutazione di come l'uomo si comporta con la donna proprio perchè è difficile arrivare a questo risultato.

Questo testo è sicuramente molto femminista ma ci mette dentro dei bocconi avvelenati per una società come quella greca. Per la donna il valore della sottomissione è legato al rispetto e vedere nel marito Cristo ma senza essere schiava. Per l'uomo comporta una dinamica sconvolgendo che obbliga all'amore.

L'elemento dell'unica carne è per il mondo greco quello più difficile da recepire. La corporeità tra marito e moglie è legato unicamente alla procreazione. Ma l'uomo greco esercita la sua sessualità libera "demoralizzata" fuori dalla famiglia con bambini, prostitute senza ricadute sociali. La donna non ha questa libertà perchè rischia di avere figli non dal proprio marito.

L'uomo non va con la donna sposata per una convenzione sociale.

Mettere quindi dentro la famiglia quello che era vissuto fuori dalla famiglia (fisicità) rappresenta una novità. Questo significa che uomini e donne si devono "scegliere" aldilà delle convenienze sociali. Bisogna sposare una donna che ti piace perchè con lei esprimerai la tua sessualità all'interno del matrimonio.

Paolo presenta un valore come quello dell'unica carne che non è una legge divina ma che è riferito al modello di Gesù Cristo.

Oggi come allora ci si pone come Cristo può interpretare una nuova realtà. Prendiamo l'esempio dei single della nostra epoca. Le nostre leggi non sono più sufficienti. Ogni epoca propone un vissuto sociale diverso ed è necessario trovare risposte nel vangelo. Tante nuove domande stanno emergendo ed è per questo che numerosi studiosi della Chiesa analizzano la realtà per trovare risposte esaustive.